

# “L'oratorio resta un luogo privilegiato per l'educazione dei ragazzi”

**Don Davide Diegoli:**  
“Nella Diocesi di Pavia sono aperti 63 oratori in 99 parrocchie”

Sono 63 gli oratori in attività nelle 99 parrocchie della Diocesi di Pavia. Il dato è stato presentato e commentato da don Davide Diegoli, responsabile diocesano per la pastorale giovanile e degli oratori, nel corso del convegno sul tema “L'oratorio: le porte aperte sulla strada per educare i giovani”, svoltosi sabato 7 novembre alla Casa del Giovane di Pavia. L'incontro era l'evento conclusivo delle manifestazioni organizzate du-

rante il 2015, per celebrare i 100 anni di vita dell'oratorio di San Mauro. L'appuntamento è stato promosso dalla parrocchia del Ss. Salvatore, guidata da don Franco Tassone, dall'Associazione Amici dell'Oratorio di San Mauro, che ha come presidente Adriano Marson, e dalla Diocesi di Pavia, con il patrocinio del Comune. “L'oratorio è una realtà radicata nella nostra comunità diocesana - ha sottolineato il vescovo Giovanni Giudici -. Una realtà antica e nuova. Quest'anno, oltre a festeggiare il centenario dell'oratorio di San Mauro, abbiamo anche registrato con soddisfazione l'apertura di una nuova struttura orato-

riale a Cura Carpignano; fra poche settimane ne verrà inaugurata un'altra a Torre d'Isola. E' la dimostrazione di quanto venga avvertita, nelle nostre parrocchie, l'importanza dell'educazione dei ragazzi: perché questo compito venga svolto al meglio, è fondamentale la presenza dei laici al fianco dei sacerdoti”. Il sindaco Massimo Depaoli ha definito “più che buona la situazione degli oratori di Pavia. E' una realtà viva: ce ne rendiamo conto in particolare in estate, quando con l'organizzazione dei Grest le parrocchie garantiscono un servizio essenziale per tante famiglie. Certo, gli oratori sono tutt'altra cosa rispetto a quelli che frequentavano, da giovani, le persone che come me hanno più di 50 anni: ma la funzione educativa di questi luoghi resta di primaria importanza, soprattutto in un'epoca come l'attuale dove la crisi, economica e sociale, rischia di far emergere sentimenti di discriminazione e di scarsa accoglienza verso chi arriva da altri Paesi”. Don Davide Diegoli ha illustrato i dati di una ricerca condotta negli oratori della Lombardia. “Nella nostra regione - ha spiegato don Davide - so-

no attivi 2.307 oratori: circa la metà di quelli aperti in tutta Italia. Nella nostra Diocesi solo 36 parrocchie non hanno l'oratorio. Nelle nostre strutture oratoriali vengono organizzati, ogni anno, 7,6 eventi per bambini sino ai 12 anni, 6,6 eventi per adolescenti dai 12 ai 18 anni, e 4,8 eventi per giovani oltre i 18 anni; molte altre attività si svolgono senza una programmazione ‘strutturale’ “. Don Davide ha ricordato che “il 64 per cento dei bambini sino ai 12 anni che frequentano gli oratori della nostra Diocesi, seguono i cammini di formazione religiosa; la percentuale scende al 15 per cento per i ragazzi dalla seconda media in poi, e al 5 per cento per i giovani oltre i 20 anni”. “La comunità cristiana - ha aggiunto don Davide - ha scelto l'oratorio come luogo in cui prendersi cura delle nuove generazioni: questo succede a Pavia come nel resto della Lombardia. Per questa ragione è importante la formazione degli educatori: un aspetto sul quale puntiamo molto anche nella nostra Diocesi. Gli oratori sono sempre più luoghi di accoglienza e d'integrazione: l'82 per cento di quelli delle nostre parrocchie, acco-



Da sin.: Marson, don Pozza, mons. Giudici, don Marelli e don Diegoli

glie ragazzi stranieri che spesso sono di altre religioni. Le famiglie pavese continuano a fidarsi molto degli oratori, anche se spesso la scelta di affidarci i figli risponde più alla necessità di un sostegno alle loro fatiche che non alla richiesta di un cammino di educazione. Però quando i loro ragazzi tornano a casa alla sera, dopo aver trascorso una giornata in oratorio, i genitori li trovano più maturi e disponibili a condividere la loro vita con gli altri”. Don Samuele Marelli, direttore della FOM (Fondazione Oratori Milanese) e responsabile dell'Odielle regionale (Oratori Diocesi Lombarde) ha spiegato che “per un oratorio educare i ragazzi a diventare buoni cittadini, significa aiutarli a crescere e ad apprezzare la bellezza di essere adulti. Perché questo accada, dobbiamo prima di tutto voler bene ai nostri giovani. L'oratorio rappresenta l'espressione privilegiata della missione della Chiesa verso i ragazzi; per questa ragione, deve necessariamente avere le porte aperte sulla strada”.

Don Marco Pozza, teologo e parroco della parrocchia “Due Palazzi” del carcere di massima sicurezza di Padova, ha lanciato alcune interessanti provocazioni. “Tante volte - ha affermato don Marco - i nostri oratori si sono dimenticati della strada... Oggi, più che mai, gli oratori devono avere le porte aperte, per accogliere chi è sulla strada ma anche per vivere tra i giovani, negli ambienti che i ragazzi frequentano abitualmente. Papa Francesco ci spinge a uscire dalle sacrestie e anche dagli oratori per andare incontro alle persone: non possiamo dargli ragione a parole, ma poi continuare a comportarci come abbiamo sempre fatto! Non riduciamo la proposta cristiana a un codice morale: Gesù Cristo non è stato un moralista, è stato prima di tutto un grande sognatore. La morale cristiana non è una serie di norme da seguire, ma piuttosto un contributo a rendere meno banali e più ricchi d'amore i nostri gesti quotidiani”.

**Alessandro Repossi**  
(twitter @alerepossi)

